

## Comunicazione della Presidenza - 1.4.1976

---

*In seguito ad un articolo pubblicato dal settimanale « Il Tempo » del 29-3-1976, la Presidenza della C.E.I. aveva espresso i sentimenti di stima e devota fedeltà al Santo Padre, invitando la Comunità cristiana alla preghiera.*

*Il Santo Padre si è degnato di indirizzare al Cardinale Presidente il Suo personale apprezzamento per il delicato gesto di comunione dell'Episcopato italiano.*

*Per opportuna documentazione, riportiamo il telegramma del Santo Padre e la comunicazione della Presidenza.*

STATO CITTÀ VATICANO, 2-3-1976

APPREZZIAMO FERVOROSA ATTESTAZIONE SENTIMENTI DEVOTA FEDELTA' MANIFESTATI VERSO NOSTRA PERSONA ET NOSTRO MINISTERO APOSTOLICO RINGRAZIAMO LEI ET CONFRATELLI EPISCOPATO ITALIANO PER DELICATO GESTO CHE CI HA OFFERTO NUOVA CONFERMA DELLA LORO PREMUROSA SOLIDARIETA' ET SPIRITUALE COMUNIONE ET MENTRE ESTENDIAMO NOSTRO PENSIERO RICONOSCENTE ALLE LORO DILETTE COMUNITA' DIOCESANE ESORTANDO AT SEMPRE GENEROSA ESEMPLARE ADESIONE AL VANGELO DI CRISTO IMPARTIAMO NOSTRA PARTICOLARE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE

PAULUS PP. VI

\* \* \*

Troppo spesso ci troviamo oggi di fronte a fatti sconcertanti e a notizie che offendono la coscienza civile e la coscienza religiosa. Nessun limite alla licenza, all'odio, all'insulto, alle calunnie, all'ingiustizia, alle uccisioni, ai rapimenti e a ogni altra deviazione; e sovente nessun ritegno nei confronti dell'opinione pubblica.

Ne abbiamo in questi giorni un pessimo esempio nello scritto di un autore d'oltralpe, abituato forse a riversare su altri quanto di peggiore prova nella sua vita. Nessuno poteva pensare che egli, nel disprezzare il magistero e l'esigenza della professione cristiana riguardo l'etica sessuale, arrivasse a scagliare fango sulla stessa persona del nostro Papa, venerato dalla Chiesa anche per l'esempio edificante di una vita tutta consacrata a Dio, in oblazione completa di sacrificio e di amore verso ogni sofferenza dell'uomo.

Vescovi, sacerdoti e fedeli si sentono profondamente colpiti da aberrazioni diffuse senza alcun ritegno e desiderano esprimere al Vicario di Cristo la loro testimonianza di stima e di ammirazione, in spirito di solidarietà e di preghiera.

Siamo certi di interpretare i sentimenti dei nostri fratelli di fede, prevedendo che in tutte le chiese — sembra più indicata la prossima domenica, V di quaresima — si preghi per il Papa, a suo conforto, a sua difesa, in riparazione per il gesto di chi ha lanciato l'insulto e di chi in Italia, a mezzo di un organo di stampa, ha avuto il deprecabile interesse a diffonderlo.

Questa preghiera si elevi a riparazione anche di tutto il male che si va compiendo e che avvelena, con molteplici attacchi e forme varie anche verso i valori più grandi e più cari della nostra fede, il clima in cui crescono le nuove generazioni.

Sia proprio la quotidiana fatica e operosità apostolica di Paolo VI, insieme con la preghiera degli innumerevoli cristiani, fedeli a Cristo e alla sua Chiesa, a ottenere da Dio misericordioso il perdono per chi ha voluto compiere l'atto inqualificabile, che è quasi emblematico dell'atteggiamento di quanti « preferiscono le tenebre alla luce » (cfr. Gv 3, 19).

Roma, 1 Aprile 1976.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.